

## Tommaso Campanella

Nasce in Calabria a stilo nel 1568. Muore a Parigi nel 1639.

È un domenicano ed è sospettato di eresia.

Anche lui ha in mente una riforma della chiesa. Torna in Calabria per ordire una congiura contro il dominio spagnolo e per attuare una riforma della religione cristiana. Viene arrestato e passa un periodo di carcerazione a Roma, in contemporanea a quella di Giordano Bruno. Lui evita il rogo ma resta in carcere per 27 anni.

Durante la carcerazione continua a scrivere di filosofia. Prende le difese di Galileo Galilei, dedicandogli un'opera. Nel 1633 esce dal carcere ma rimane sorvegliato speciale del Sant'Uffizio. Deve stare molto attento a quello che dice ma a differenza di altri, compreso Giordano Bruno, Campanella è protetto dal Papa Urbano VIII.

Il sud Italia era governato dagli spagnoli, lui continua a resistere con i suoi temi eretici perciò gli ultimi anni della vita fugge all'estero, in Francia, protetto dal Cardinale Richelieu.

A Parigi pubblica i suoi scritti. Filosofia naturalistica rinascimentale: Dio è nella natura, vi è la magia naturale (simile alle idee di Bruno e Telesio). È una filosofia che anticiperà molti importanti motivi della filosofia moderna che inizierà con Cartesio.

Se da una parte ci sono ancora i temi legati al tomismo (filosofia di Tommaso), alla magia (Bruno), all'occultismo (magia nera), dall'altra in quel periodo ci sono le idee di Galileo Galilei. Campanella però specula di più sui primi temi suddetti piuttosto che sulla scienza. L'impostazione scientifico-matematica della ricerca è di Galileo.

Campanella vuole prendere in mano i temi e utilizzarli per riformare. La sua missione è riformatrice della società e della chiesa.

Il riformismo politico-religioso Campanella lo espone nella "Città del Sole".

La città del sole è un'opera celebrativa della società ideale a struttura comunistica, com'era comunistica la società di Platone e anche quella di Tommaso Moro. Una visione utopistica, perché in nessun posto si realizza che tutti abbiano ciò di cui hanno bisogno.

In una visione panteistica si vede la presenza del divino nel mondo, Campanella completa la filosofia naturalistica perché il suo fine è che tutto è dovuto all'azione divina, quindi tutte le cose vivono e sentono di quella "magia" che è la magia divina che opera in maniera pratica e utile in tutte le cose e su tutte le cose.

Campanella rimane all'interno del contesto in cui tutte le cose vivono e sentono la presenza divina e quindi sono magicamente attivate dalla presenza divina ma il suo tema peculiare è la conoscenza.

Tommaso della conoscenza diceva che l'uomo poteva conoscere Dio ma come non poteva essere superiore a Dio come ente, non poteva conoscere Dio completamente. È una visione passiva dell'uomo.

Campanella dice che la conoscenza non è pura e semplice passività ma attiva partecipazione.

La conoscenza è “conoscenza di sé”. È un tema tipicamente psicologico moderno e innovativo: l'autoconoscenza.

Talete, uno dei sette saggi aveva come motto “conosci te stesso”.

Sant'Agostino trattava il tema dell'autocoscienza.

Socrate diceva che per avere la coscienza di essere colui che non sa, devi conoscere.

Campanella dice “conoscere è essere è esistere”, sull'affermazione di Campanella si baserà tutta la filosofia moderna.

Cartesio in seguito dirà “Cogito ergo sum” “penso dunque sono”.

Aristotele fino a Tommaso è importante per il cristianesimo ma le scuole che studiano Platone portano a queste cognizioni nuove.

La parola “possibile” tanto nominata con Tommaso diventa inutile e viene abbandonata. Si ha la certezza, non il possibile.

Campanella ha anche il tema del dubbio. Il dubbio di Campanella è un dubbio scettico.

Se il dubbio scettico mi permette di arrivare ad una conoscenza del Sé come totale, non è proprio sicuro che riesca a conoscere tutto di me, la conoscenza del Sé limitata dal dubbio per arrivare a qualche conclusione deve avere l'ispirazione del divino.

Campanella si stacca dalla concezione neoplatonica e finisce una sua nuova visione dell'essere.

L'essere era stato disturbato anche da Tommaso d'Aquino. Campanella sull'essere ha una particolare specializzazione. Per Campanella tutto l'essere è dotato e intimamente permeato dalle “**primalità**” Le primalità dell'essere sono: potenza, sapienza e amore.

C'è dentro una tradizione e anche un'innovazione perché nella città del sole governano potenza, sapienza e amore che costituiscono gli aspetti necessari e inscindibili che garantiscono la conoscenza dei fini e ne rendono possibile la loro realizzazione.

Il ricongiungersi all'essere era il tema di Plotino, per Campanella questo ricongiungimento è una pratica storica legata a norme storico-sociali tradizionali che possono essere anche false, pur se l'inizio fu anche veritiero.

Campanella è interessante perché è ancorato al suo periodo cinquecentesco. Il filosofo si trova a dover gestire una contraddizione. Da una parte c'è il naturalismo, caratterizzato dall'immanentismo, dal panteismo, con una presenza costante di Dio. Campanella vuole in qualche modo superare il pensiero cattolico del momento e in qualche modo vuole fare sì che la concezione di Dio nella natura che è anche una concezione un po' primordiale, religioni animiste (tutto ha un'anima). Il filosofo cerca di conciliare la crisi dell'istituzione religiosa, superare la visione ingenua e primordiale di Dio nella natura e preparare, se possibile, un

mondo nuovo. Il pensiero di Campanella è quello che in qualche modo anticiperà la filosofia moderna, lui è l'anello che congiunge le catene.

Dubbio scettico: la conoscenza di sé è comunque limitata dal fatto che l'uomo può solo intuire il divino, non ci sono le prove dell'esistenza di Dio, ma se posso dubitare di qualcosa, posso anche dubitare dell'esistenza di Dio.

Bruno: Posso chiedere di che colore è il latte?

un popolano: Bianco

Bruno: Allora lui quando pensa al latte pensa a bianco.

Bruno: E chi lo fa questo latte?

un popolano: La vacca.

Bruno: E che cosa mangia questa vacca?

un popolano: Erba.

Bruno: Bravo. Pioggia, nuvole, cielo, astri, universo, Dio - se volete voi.

Bruno: Universo, astri, cielo, nuvole, pioggia, prato, erba, mmmmmmmmmmm, vacca, latte.

Un'immagine viva. Di Dio, se volete voi. I preti non centrano niente.

Bruno dice che la natura è un organismo vivente, universalmente animato (la mucca mangia l'erba, produce il latte, ecc. ecc.), per Campanella è una modalità organica strutturata finalisticamente dalla potenza, sapienza e amore.

Per Bruno Dio principio immanente ma anche principio trascendente e ineffabile. Per Campanella dio è fondamento ultimo, in quanto ente in cui la primalità dell'essere sono illimitate e perfette.

Per Bruno l'uomo può immedesimarsi nella natura, conseguendo una visione dell'unità della natura (eroico furore). Campanella dice che l'uomo può conoscere la natura attraverso la sensibilità (i sensi mettono in contatto l'uomo con la natura).